

precedentemente rilevato, un individuo non può iscriversi a una forma collettiva se non rientra nella platea di riferimento di quest'ultima; la legge consente però il contrario, cioè che un individuo possa trasferirsi dalla forma individuata dai contratti o accordi collettivi, anche aziendali, che disciplinano il suo rapporto di lavoro, ad una forma individuale.

La convenienza di tale scelta è tuttavia fortemente legata alle previsioni che i predetti contratti o accordi contengono in merito alla portabilità, o meno, del contributo del datore di lavoro alla nuova forma scelta. Difatti, la scelta di trasferirsi in una forma nella quale non è possibile portare il suddetto contributo, al quale l'individuo dovrebbe dunque rinunciare, difficilmente potrà rivelarsi conveniente sotto il profilo economico.

In conclusione, l'intervento di riforma fa prefigurare complesse dinamiche concorrenziali che si possono innestare sul mercato della previdenza complementare. Il ruolo centrale coperto dai fondi pensione negoziali di settori sarà sicuramente confermato nel nuovo assetto competitivo. Tuttavia, potrà risultare di rilievo il ruolo potenziale ricoperto dai fondi pensione aperti nel dispiegare le dinamiche concorrenziali, con particolare riferimento alle adesioni collettive. Più problematica appare la situazione per quanto riguarda le adesioni individuali, dove la riduzione dei costi è meno favorita dalle potenziali economie di scala e le asimmetrie informative tra reti distributive e potenziali aderenti appaiono più rilevanti.

Tuttavia, la presenza di fondi pensione aperti destinati sia alle adesioni collettive sia alle adesioni individuali potrebbe non rendere sostenibili, nel lungo termine, politiche di discriminazione eccessiva da parte della stessa società, ancorché l'offerta sia rivolta a collettività differenti. In tale ambito, la contendibilità delle adesioni collettive, e i connessi, eventuali riflessi sul livello dei costi, potrebbe determinare un'esternalità positiva nei confronti del segmento delle adesioni individuali, spingendo anche in questo caso verso l'abbassamento dei costi. Si tratta di un'ipotesi la cui verifica potrà essere più opportunamente verificata una volta che la struttura del mercato si sarà maggiormente consolidata.

1.7 Le nuove adesioni nel semestre di avvio della riforma

A conclusione del primo semestre 2007 assume particolare rilevanza l'analisi dell'andamento delle adesioni alle forme pensionistiche complementari; ciò al fine di poter sviluppare non solo una prima valutazione circa la dimensione del fenomeno, ma anche alcune considerazioni che, seppur a carattere preliminare, possono risultare utili nella prospettiva di avviare una riflessione più ampia sui complessivi effetti recati dalla riforma.

E' da sottolineare, anzitutto, che la raccolta delle adesioni si è prevalentemente concentrata nell'ultima parte del semestre. Ciò anche in ragione del fatto che in questo stesso periodo si sono concentrate le iniziative di comunicazione e informazione da parte di tutti gli attori interessati. Anche la stessa campagna informativa istituzionale ha di fatto dovuto scontare alcune difficoltà di avvio connesse al mutare delle norme di riferimento, per quanto riguarda sia le relative competenze (era stato originariamente previsto il coinvolgimento della COVIP), sia i criteri di destinazione delle risorse a tal fine stanziati. Ciò nondimeno, per la parte dell'anno nella quale si è svolta, la stessa è arrivata a raggiungere, stando ad alcune rilevazioni di mercato, oltre il 90 per cento dei lavoratori.

Va inoltre considerato che, proprio in ragione della maggiore concentrazione delle scelte dei lavoratori nell'ultima parte del semestre, tuttora le forme pensionistiche complementari, nonché i datori di lavoro, sono impegnati nel processo di elaborazione e controllo dei dati relativi alle adesioni.

Una considerazione a parte va invece svolta con riguardo ai dati relativi alle adesioni dei lavoratori che entro il semestre non hanno espresso alcuna manifestazione di volontà circa la destinazione del TFR, cosiddetti lavoratori silenti. Si tratta infatti di dati ancora molto parziali, anche in ragione della differente tempistica di versamento prevista negli accordi collettivi istitutivi delle forme negoziali. Un quadro più definito potrà pertanto aversi soltanto con l'effettivo versamento ai fondi delle quote di TFR, che, nella gran parte dei fondi interessati è atteso nel corso del mese di ottobre.

Tuttavia, grazie al particolare sforzo compiuto nella raccolta delle informazioni e alla collaborazione al riguardo prestata dalle forme pensionistiche complementari nonché dall'INPS, la COVIP è in grado di fornire prime indicazioni, in particolare riferite alle adesioni esplicite del primo semestre 2007; esse potrebbero risultare pur sempre sottostimate a seguito del completamento del menzionato processo di elaborazione e controllo dei dati.

L'attenzione è in questa sede prioritariamente focalizzata sui lavoratori dipendenti del settore privato, che rappresentano la categoria direttamente interessata dalla scadenza del termine utile per l'esercizio dell'opzione relativa alla destinazione del TFR. A conclusione della fase di avvio della riforma, su una platea potenziale stimabile

in circa 12,2 milioni di unità, i lavoratori dipendenti del settore privato iscritti alle forme pensionistiche complementari per effetto di adesioni esplicite sono 2,7 milioni rispetto agli 1,8 milioni di fine 2006, registrando quindi una crescita di circa 900 mila unità.

Tav. 1.5

Avvio della riforma. Lavoratori dipendenti del settore privato iscritti alle forme di previdenza complementare per effetto di adesioni esplicite.

	Iscritti espliciti dopo il semestre di avvio della riforma	Incremento da fine 2006
Fondi pensione negoziali ⁽¹⁾	1.687.000	592.000
Fondi pensione aperti	282.000	199.000
PIP	211.000 ⁽²⁾	111.000
Fondi pensione preesistenti ⁽³⁾	550.000	-
Totale	2.730.000	902.000

(1) Dai dati riferiti al totale dei fondi pensione negoziali si escludono gli iscritti ai fondi destinati ai lavoratori autonomi nonché gli iscritti al fondo ESPERO e i dipendenti pubblici iscritti a LABORFONDS e FOPADIVA.

(2) Dati riferiti al numero dei lavoratori dipendenti iscritti ai piani individuali pensionistici di tipo assicurativo adeguati ai sensi del Decreto lgs. 252/2005. Essi comprendono anche i lavoratori dipendenti che risultavano già iscritti a PIP "vecchi" (che non si sono adeguati), stimati in circa 100 mila unità, che si ipotizza siano tutti confluiti nei PIP "nuovi" nel corso del semestre di avvio della riforma.

(3) I dati fanno riferimento esclusivamente agli iscritti attivi lavoratori dipendenti; non si tiene pertanto conto degli iscritti non versanti e dei differiti. Sulla base di dati provvisori e parzialmente stimati, la crescita netta degli iscritti nel semestre di avvio della riforma è da ritenersi sostanzialmente nulla giacché le nuove adesioni risultano compensate dal flusso di uscite a seguito di pensionamenti e trasferimenti ad altre forme pensionistiche complementari.

La ripartizione della crescita netta delle adesioni secondo le diverse tipologie di forme pensionistiche complementari conferma la predominanza dei fondi pensione negoziali che, a seguito di un incremento delle iscrizioni di circa 600.000 unità, si attestano a 1,7 milioni di iscritti lavoratori dipendenti privati.

Incrementi meno consistenti in termini assoluti, anche se percentualmente rilevanti, registrano fondi pensione aperti e PIP. I primi triplicano le iscrizioni di lavoratori dipendenti, passando dai circa 84 mila di dicembre 2006 ai 280 mila del primo semestre 2007. Circa 210 mila risultano gli iscritti ai PIP istituiti ai sensi della nuova normativa di settore, di cui circa la metà composta da soggetti che già erano iscritti a PIP cosiddetti "di vecchia generazione" e che, pertanto, non possono considerarsi come aggiuntivi al sistema.

In relazione ai PIP, peraltro, va ricordato che tali forme, per la prima volta tenute al rispetto delle regole di settore secondo modalità omogenee a quelle già seguite dalle altre forme previdenziali, sono state interessate da un impegnativo processo di adeguamento e alcune iniziali difficoltà di recepimento della nuova normativa ne hanno ritardato l'ingresso nel mercato.

Ad esempio, le imprese di assicurazione hanno dovuto rivedere, per alcuni prodotti, la struttura dei costi praticati. Si è in particolare trattato di quei casi in cui, nel corso dell'esame degli adeguamenti, la COVIP ha rinvenuto elementi di onerosità potenzialmente in grado di costituire un ostacolo alla portabilità delle posizioni individuali.

Sulla base degli esiti di un'apposita rilevazione condotta sull'insieme dei fondi di maggiore dimensione, registrano nuove adesioni anche i fondi pensione preesistenti, peraltro compensate dai flussi di uscite dovute a pensionamenti e a trasferimenti verso altre forme pensionistiche complementari.

In tali fondi, che già prima della riforma erano caratterizzati da elevati tassi di adesione, appare di rilievo l'opzione esplicita a favore del conferimento integrale del TFR, esercitata da soggetti già iscritti ma per i quali il versamento del TFR non era previsto o era previsto in misura parziale. Secondo la menzionata rilevazione, tale fenomeno interessa circa 51.000 iscritti (su 130.000) che prima della riforma non versavano il TFR e circa 37.000 iscritti (su 110.000) che ne versavano soltanto una parte.

Se rapportata alla platea dei lavoratori dipendenti del settore privato, la percentuale di adesione alla previdenza complementare ad esito della fase di avvio della riforma può apparire ancora non pienamente soddisfacente. Ma a ben vedere, è utile procedere a un'analisi che in prima istanza consideri le forme pensionistiche sulle quali si può ritenere che la riforma abbia influito in modo maggiormente incisivo, in quanto destinate a categorie di lavoratori per i quali la contrattazione collettiva prevede, oltre alla possibilità di versare il TFR, anche un contributo del datore di lavoro in aggiunta a quello del lavoratore. Ciò anche al fine di apprezzare gli effetti della riforma sulle forme pensionistiche che, in quanto promosse dalle organizzazioni rappresentative delle parti sociali nonché direttamente dalle stesse imprese, è presumibile siano state raggiunte con più facilità dalla campagna di informazione sull'argomento, in molti casi svolta direttamente sui luoghi di lavoro.

La platea dei lavoratori maggiormente coinvolti dalla riforma è, pertanto, più ristretta ed è identificabile con il bacino potenziale di iscritti ai fondi pensione negoziali e ai fondi pensione preesistenti destinati ai lavoratori dipendenti del settore privato; con riferimento ai fondi pensione negoziali, l'analisi di seguito effettuata è inoltre limitata alle forme che risultavano già autorizzate alla data del 31 dicembre 2006, escludendo quindi i fondi autorizzati nel primo semestre del 2007 per i quali è lecito assumere una capacità di intercettare i potenziali aderenti ancora piuttosto limitata.

Decorso il primo semestre del 2007, i lavoratori iscritti a tale aggregato di fondi per effetto di adesioni esplicite superano i 2,2 milioni. Il tasso di adesione, calcolato operando i necessari aggiustamenti del bacino di potenziali aderenti per tener conto di eventuali sovrapposizioni, è di circa il 28 per cento.

Se ai dati sopra menzionati si aggiungeranno, nel momento in cui saranno disponibili, le adesioni esplicite ancora in corso di perfezionamento presso i singoli fondi nonché le iscrizioni dei lavoratori che risulteranno aderenti sulla base del meccanismo del silenzio-assenso, il tasso di adesione alle tipologie di forme pensionistiche complementari di origine contrattuale potrà verosimilmente attestarsi su valori anche superiori al 30 per cento, non discostandosi molto dagli obiettivi ipotizzati all'avvio della riforma.

Tav. 1.6

Avvio della riforma. Lavoratori dipendenti del settore privato iscritti ai fondi pensione negoziali e ai fondi pensione preesistenti per effetto di adesioni esplicite.

(valori percentuali)

	Iscritti espliciti dopo il semestre di avvio della riforma	Incremento da fine 2006	Tasso di adesione dopo il semestre di avvio della riforma	Tasso di adesione a fine 2006
Fondi pensione negoziali autorizzati alla fine del 2006 ^{(1),(2)}	1.670.000	580.000	22,8	14,9
Fondi pensione preesistenti ⁽³⁾	550.000	-	87,0	85,0
Totale	2.220.000	580.000	28,0	20,7

(1) Sono esclusi i 4 fondi autorizzati all'esercizio nel corso del 2007. Si tratta del fondo ARTIFOND, autorizzato nel corso del primo trimestre del 2007 e dei fondi AGRIFONDO, PREVILOG e PREVIPROF, tutti autorizzati nel corso del secondo trimestre del 2007.

(2) Dai dati riferiti al totale dei fondi pensione negoziali si escludono gli iscritti ai fondi destinati ai lavoratori autonomi nonché gli iscritti al fondo ESPERO e i dipendenti pubblici iscritti a LABORFONDS e FOPADIVA.

(3) I dati fanno riferimento esclusivamente agli iscritti attivi lavoratori dipendenti; non si tiene pertanto conto degli iscritti non versanti e dei differiti. Sulla base di dati provvisori e parzialmente stimati, la crescita netta degli iscritti nel semestre di avvio della riforma è da ritenersi sostanzialmente nulla giacché le nuove adesioni risultano compensate dal flusso di uscite a seguito di pensionamenti e trasferimenti collettivi ad altre forme pensionistiche complementari (flusso quest'ultimo che tende a ridurre il bacino potenziale di iscritti).

Costituisce elemento di particolare interesse un esame più articolato dell'andamento delle adesioni esplicite limitato ai fondi pensione negoziali, in quanto i fondi pensione preesistenti, come risulta evidente dalla tavola riportata sopra, già prima del nuovo assetto del settore disponevano di percentuali di adesioni molto elevate. Si tratta di 33 fondi che dispongono di una platea di potenziali aderenti pari a circa 7,3 milioni. Di questi, 9 fondi fanno riferimento a una singola azienda o a un gruppo, mentre gli altri 24 sono fondi di categoria destinati a una pluralità di lavoratori appartenenti a uno o più settori produttivi.

Al fine di un confronto, è utile risalire alla situazione che al 31 dicembre 2006 caratterizzava i suddetti 33 fondi. Gli iscritti complessivi ammontavano a poco meno di 1,1 milioni di unità, per un tasso di adesione che nell'insieme si attestava al 14,9 per cento; valori considerevolmente più elevati si raggiungevano nel contesto dei fondi aziendali e di gruppo, con il 43,6 per cento, mentre livelli inferiori si registravano nei

fondi di categoria nei quali, escludendo i fondi territoriali, il tasso di adesione si attestava al 12 per cento.

Già prima della riforma, quindi, la partecipazione alla previdenza complementare nei fondi aziendali e di gruppo aveva raggiunto livelli significativi. Nei fondi di categoria, tuttavia, ancorché il tasso medio di adesione si mostrasse nel complesso ancora insoddisfacente, si registrava un livello di partecipazione diversificato in funzione delle caratteristiche dei settori produttivi ai quali sono destinate le iniziative previdenziali di carattere negoziale e della dimensione delle imprese ad esse potenzialmente aderenti.

In particolare, a un gruppo di fondi che in media raggiungeva un tasso di adesione dell'ordine del 35 per cento su un bacino di circa 1,8 milioni di potenziali aderenti, si contrapponeva un altro gruppo con tassi di adesione in media pari al 4 per cento a fronte di una platea di potenziali iscritti di circa 5 milioni di unità.

Nel primo gruppo rientravano quei fondi prevalentemente rivolti al settore industriale e terziario caratterizzati dalla presenza di imprese aderenti di maggiore dimensione, quali ad esempio quelli chimico e farmaceutico, metalmeccanico, della gomma e plastica, dei servizi di pubblica utilità, degli autoferrotranvieri. Appartenevano al secondo gruppo, invece, alcuni fondi rivolti alle piccole imprese industriali, alle imprese dell'edilizia, al settore del commercio e al mondo cooperativo, quest'ultimo con l'eccezione delle cooperative della grande distribuzione; si tratta di fondi numericamente molto consistenti in termini di bacino potenziale di iscritti e tipicamente contraddistinti da una significativa frammentazione delle imprese potenzialmente aderenti.

Un'ulteriore interessante partizione emerge inoltre in relazione alla dimensione delle imprese. Al 31 dicembre 2006, circa il 25 per cento del totale dei lavoratori dipendenti privati iscritti a fondi negoziali di categoria apparteneva a imprese con meno di 50 addetti. Se si considera che, nel complesso, i lavoratori dipendenti privati di imprese con meno di 50 addetti rappresentavano oltre il 50 per cento del totale, ne risultava una bassa partecipazione alla previdenza complementare da parte dei lavoratori occupati nelle piccole imprese.

Guardando ora alla situazione quale si presenta ad esito del primo semestre 2007, a fronte degli 1,7 milioni di iscritti, i fondi pensione negoziali rivolti a lavoratori dipendenti privati registrano un tasso di adesione globalmente considerato pari al 22,8 per cento, in crescita di circa 8 punti percentuali rispetto alla fine del 2006.

Particolarmente significativa è la crescita registrata nei fondi aziendali e di gruppo, nei quali il tasso di adesione sale di circa 12 punti percentuali, portandosi a fine giugno 2007 al 55,5 per cento. Si conferma così il successo dell'iniziativa previdenziale di tipo negoziale nelle realtà in cui sussiste l'identificazione pressoché piena del fondo pensione con l'azienda di appartenenza del lavoratore.

Anche nei fondi di categoria si registra, in media, un dato positivo: il tasso di adesione è di circa il 19 per cento, registrando un incremento di circa 7 punti percentuali rispetto al dicembre del 2006.

L'ampia dispersione del tasso di adesione che caratterizzava tali fondi alla vigilia della riforma trova peraltro sostanziale conferma anche nel primo semestre del 2007. Il gruppo di fondi prevalentemente rivolti al settore industriale e terziario, caratterizzati da una più rilevante presenza di occupati in imprese di maggiore dimensione, copre infatti al 30 giugno 2007 circa il 49 per cento dei potenziali aderenti, con un incremento di circa 14 punti percentuali rispetto alla fine del 2006.

Diversamente, il gruppo di fondi rivolti alle piccole imprese dell'industria, alle imprese dell'edilizia, alle cooperative prevalentemente industriali e al settore del commercio incrementa nel semestre il tasso medio di adesione di circa 4 punti percentuali, passando dal 4,2 all' 8,5 per cento.

Tav. 1.7

Avvio della riforma. Fondi pensione negoziali destinati ai lavoratori dipendenti del settore privato^{(1),(2)}. Dati disaggregati per tipologia di potenziali aderenti.
(valori percentuali)

	Iscritti espliciti dopo il semestre di avvio della riforma	Incremento da fine 2006	Tasso di adesione dopo il semestre di avvio della riforma	Tasso di adesione a fine 2006
Fondi aziendali e di gruppo	282.000	68.000	55,5	43,6
Fondi di categoria	1.278.000	462.000	18,7	12,0
di cui: con più elevato tasso di adesione (superiore al 25 per cento)	842.000	244.000	49,7	35,5
di cui: con più basso tasso di adesione (inferiore al 25 per cento)	436.000	218.000	8,5	4,2
Fondi territoriali	110.000	50.000	-	-
Totale	1.670.000	580.000	22,8	14,9

(1) Sono esclusi i 4 fondi autorizzati all'esercizio nel corso del 2007. Si tratta del fondo ARTIFOND, autorizzato nel corso del primo trimestre del 2007 e dei fondi AGRIFONDO, PREVILOG e PREVIPROF, tutti autorizzati nel corso del secondo trimestre del 2007.

(2) Dai dati riferiti al totale dei fondi pensione negoziali si escludono gli iscritti ai fondi pensione destinati ai lavoratori autonomi nonché gli iscritti al fondo Espero e i dipendenti pubblici iscritti a LABORFONDS e a FOPADIVA..

Ferma restando l'esigenza di arricchire l'analisi con ulteriori e più approfondite indagini relative anche alle caratteristiche socio-demografiche degli iscritti, dai dati sopra riportati risultano accentuate le distanze che, già prima della riforma, caratterizzavano le diverse esperienze di fondi pensione negoziali.

In molti fondi pensione negoziali i tassi di adesione hanno raggiunto valori significativi. In questa dinamica di crescita, particolarmente positivo è l'andamento dei fondi aziendali e di gruppo, per loro natura più vicini al lavoratore. Va peraltro osservato che anche alcuni fondi di categoria hanno raggiunto tassi di adesione rilevanti, che si collocano su livelli comparabili con quelli riscontrati nei Paesi dove la previdenza complementare ad adesione volontaria è maggiormente sviluppata.

E' da ritenere che un ruolo rilevante nella configurazione di tale quadro sia stato svolto in questi mesi dalle attività di informazione e comunicazione poste in essere ai vari livelli. In particolare, infatti, emerge una crescita delle adesioni esplicite più significativa nelle realtà nelle quali i fondi hanno fin dall'inizio concentrato la propria azione nella diffusione dell'informazione e nella ricerca del contatto con il lavoratore, spesso avvalendosi della collaborazione delle associazioni sindacali e datoriali nonché delle stesse aziende aderenti.

Un effetto positivo emerge inoltre nelle realtà in cui si ritrovano relazioni industriali di buona qualità, che hanno favorito una convergenza di obiettivi verso la promozione della previdenza complementare.

Per contro, si osserva che in altre esperienze, che complessivamente dispongono di una platea di potenziali aderenti anche più ampia rispetto a quella dei fondi sopra esaminati, l'opzione esplicita a favore della previdenza complementare è stata esercitata soltanto da un numero ancora esiguo di soggetti.

Ciò presumibilmente in ragione della più scarsa visibilità dell'offerta previdenziale dovuta alla oggettiva difficoltà che tali fondi possono aver riscontrato nel raggiungere bacini così numerosi nell'insieme e alquanto frammentati nella composizione.

Va comunque rilevato che nei fondi riconducibili a tale gruppo, ancorché il tasso di adesione permanga a livelli molto contenuti, la crescita delle adesioni osservata in questi mesi presenta comunque una dinamica sostenuta, avendo portato in alcuni casi a raddoppiare gli iscritti rispetto a quelli di fine 2006.

2. I fondi pensione negoziali

2.1 L'assetto del settore all'avvio della riforma

A fine 2006, i fondi pensione negoziali autorizzati all'esercizio dell'attività sono 41, rispetto ai 42 del 2005: non sono state rilasciate altre autorizzazioni all'esercizio dell'attività e si è provveduto, ad esito della chiusura della fase di liquidazione, alla cancellazione del fondo MERCURIO (personale di terra di compagnie aeree), i cui iscritti si sono trasferiti a PREVAER.

I fondi pensione rivolti ai lavoratori subordinati sono 36: 27 sono fondi di categoria, di cui 9 aziendali e di gruppo e 3 territoriali; 5 fondi pensione sono dedicati a lavoratori autonomi e liberi professionisti.

Nel settore del pubblico impiego, l'unico fondo pensione autorizzato rimane ESPERO, destinato ai dipendenti del comparto scuola; nel 2006 tale fondo ha espletato le procedure per l'elezione degli organi collegiali, che si sono concluse dopo la fine dell'anno con l'elezione dell'Assemblea dei delegati e degli organi di amministrazione e controllo.

In via generale, il 2006 evidenzia per i fondi pensione negoziali una sostanziale stabilizzazione delle iniziative, che oramai interessano la grande maggioranza dei lavoratori dipendenti; in particolare, si conferma la tendenza del settore a rafforzare iniziative che, per popolazione di riferimento e capacità di aggregazione, hanno consolidato il proprio ruolo nella previdenza complementare.

In questa chiave vanno letti lo scioglimento e la messa in liquidazione di alcuni fondi che, pur sulla base di motivazioni diverse, tutte principalmente legate a un basso numero di adesioni e alla scarsa entità della massa patrimoniale raccolta, si sono di fatto trovati nell'impossibilità di proseguire nell'iniziativa previdenziale avviata. Si tratta in particolare di FONSER, dedicato ai dipendenti delle aziende di assicurazione ed assistenza, e di FONDARTIGIANI, destinato ai lavoratori autonomi del settore artigiano. Analoghe ragioni, legate principalmente alla difficoltà di diffondere l'iniziativa tra i

lavoratori del settore edile, hanno portato a deliberare la decadenza dall'esercizio dell'attività del fondo pensione EDILPRE, che non ha raggiunto nei termini previsti (18 mesi dall'iscrizione all'Albo, ai quali si è aggiunta una proroga di 9 mesi) la base associativa minima per indire l'elezione degli organi associativi. Per questo fondo le parti istitutive hanno sottoscritto un accordo che prevede a favore di FONDAPI (che raccoglie i lavoratori dipendenti delle piccole e medie imprese) la confluenza dei lavoratori già iscritti a EDILPRE e la possibilità di raccogliere le nuove adesioni nel settore dei lavoratori edili. Una situazione di difficoltà operativa si rileva per PREVIDOC, destinato ai dottori commercialisti, che mostra una sostanziale difficoltà nel coinvolgimento degli iscritti e della categoria nel finanziamento dell'iniziativa.

Già nel corso del 2006, tuttavia, il settore ha prospettato un non trascurabile fermento in ragione delle novità prefigurate dalla riforma previdenziale, che hanno fornito l'impulso per l'avvio di diverse iniziative per la costituzione di nuovi fondi pensione negoziali in alcuni settori di attività i cui lavoratori non godevano della copertura della previdenza complementare (*cfr. amplius, paragrafo 2.4*).

In particolare, per quanto riguarda il settore del pubblico impiego, il dibattito che si è sviluppato sul tema del decollo definitivo della previdenza complementare per tale settore ha costituito il presupposto per l'inserimento, nella Legge finanziaria per l'anno 2007, di una previsione che ha esteso a tutti i fondi pensione dei dipendenti delle Amministrazioni pubbliche (circa 3.350.000 lavoratori, secondo le stime del Ministero dell'economia) l'utilizzo, per il finanziamento delle spese di avvio e limitatamente allo stanziamento relativo all'anno 2007, delle risorse messe a disposizione dalla Legge finanziaria per l'anno 2001 per il finanziamento di forme di previdenza complementare in favore dei soli dipendenti delle Amministrazioni dello Stato.

Si sono quindi create le premesse per giungere alla sottoscrizione dell'Accordo istitutivo del fondo pensione per i lavoratori dei comparti delle Regioni e delle Autonomie locali e del Servizio Sanitario Nazionale, che è stato sottoscritto nel maggio 2007; in agosto, è stato sottoscritto l'Accordo istitutivo del fondo pensione complementare per i dipendenti dei Ministeri e degli Enti pubblici non economici.

La platea dei lavoratori che hanno la possibilità di accedere a forme pensionistiche complementari di natura negoziale si attesta, alla fine del 2006, intorno agli 11,8 milioni di unità, di cui quasi 9,8 milioni di lavoratori dipendenti e circa 2 milioni di lavoratori autonomi.

Alla fine del 2006 il numero degli iscritti è di circa 1.220.000 unità, rispetto ai circa 1.155.000 del 2005; il tasso di adesione medio registrato dai fondi pensione destinati ai lavoratori dipendenti risulta pari al 14,1 per cento, evidenziando un leggero incremento rispetto all'anno precedente, di circa l'1 per cento. Il tasso di adesione è comunque notevolmente differenziato secondo la tipologia di fondi (*cfr. infra*).

Sempre a fine 2006, il patrimonio dei fondi pensione negoziali (ANDP) è di oltre 9,2 miliardi di euro con un aumento del 21,4 per cento rispetto al 2005. In particolare,

per i fondi destinati ai lavoratori dipendenti, il patrimonio medio per iscritto è pari a circa 7.600 euro, mentre il patrimonio medio per aderente dei fondi rivolti a lavoratori autonomi è pari a 4.100 euro.

Con riguardo alla complessiva attività per il rilascio dei provvedimenti amministrativi di competenza, continuano ad osservarsi gli effetti, anche in termini di progressiva riduzione dei provvedimenti di autorizzazione emanati dalla COVIP, del processo di semplificazione amministrativa.

Nel corso del 2006 sono state approvate 10 modifiche statutarie. Tra le principali si segnalano quelle conseguenti ad ampliamenti della platea dei destinatari, a seguito della sottoscrizione dei relativi accordi. In particolare, tali modifiche hanno interessato il fondo pensione PRIAMO (autoferrotranvieri), che è ora diretto anche ai lavoratori dipendenti dalle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto del trasporto pubblico locale, e il fondo pensione PREVIVOLO (piloti e tecnici di volo Alitalia), che prevede ora l'adesione dei dipendenti delle nuove aziende associate a seguito della ristrutturazione societaria del gruppo Alitalia.

In altri casi, le modifiche statutarie hanno riguardato profili di organizzazione del fondo, come il numero delle deleghe di cui può essere portatore ciascun delegato in Assemblea (TELEMACO, FONTE).

Con riferimento alle modifiche soggette a comunicazione, la maggior parte è relativa a variazioni nelle convenzioni di gestione delle risorse. Diverse sono state anche le comunicazioni che hanno riguardato modifiche statutarie conseguenti all'entrata in vigore di disposizioni normative. In particolare, è continuato nel corso del 2006 il processo di adeguamento statutario alle nuove disposizioni in materia di controllo contabile, conseguenti all'entrata in vigore della riforma del diritto societario, con specifico riferimento alla scelta del soggetto al quale affidare l'attività di controllo contabile. In due casi tale funzione è stata mantenuta in capo all'organo di controllo (è la scelta preferita da FONTE, CONCRETO); altri 4 fondi hanno invece affidato la funzione a soggetti esterni, prevedendo in tal caso l'attribuzione in capo all'Assemblea della scelta dei soggetti stessi (PREVIVOLO, TELEMACO, EUROFER, MEDIAFOND).

* * *

Con riguardo agli iscritti, la partecipazione più elevata è registrata nel contesto dei fondi pensione aziendali e di gruppo, rispetto ai quali il tasso di adesione si avvicina al 44 per cento, con picchi di oltre il 70 per cento per fondi quali FONDENERGIA, FOPEN, QUADRI E CAPI FIAT, PREVIVOLO, come è naturale ove si consideri la maggior possibilità di diffusione delle informazioni, agevolata dalla concentrazione dei lavoratori presso le medesime unità produttive.

Tav. 2.1

Fondi pensione negoziali. Iscritti, bacino dei potenziali iscritti, tassi di adesione e ANDP.*(anno 2006; dati di fine periodo; importi espressi in milioni di euro)*

	Fondi		Iscritti	Tasso di adesione (%)	Bacino potenziali iscritti ⁽²⁾	ANDP
	autorizzati all'esercizio	altri ⁽¹⁾				
Totale fondi pensione negoziali	41	1	1.219.372		11.831.600	9.257
rivolti a lavoratori dipendenti	36	1	1.205.667	14,1	9.753.600	9.201
<i>fondi aziendali e di gruppo</i>	9		214.619	43,6	492.000	2.174
<i>fondi di categoria</i>	27	1	991.048	12,2	9.261.600	7.027
rivolti a lavoratori autonomi ⁽³⁾	5		13.705		2.078.000	56
<i>Per memoria:</i>						
Fondi pensione negoziali ad ambito territoriale	3		103.180	16,4	630.000	559

(1) Si tratta del fondo pensione ARTIFOND che al 31.12.2006 era autorizzato alla sola raccolta delle adesioni e che ha ottenuto l'autorizzazione all'esercizio dell'attività nei primi mesi del 2007; per tale motivo il fondo non è stato considerato nel bacino dei potenziali iscritti.

(2) Per evitare duplicazioni, dal bacino dei potenziali iscritti delle diverse categorie di fondi sono esclusi i dati relativi ai fondi ad ambito territoriale; si tiene, inoltre, conto del fatto che alcuni fondi si rivolgono a un bacino di potenziali iscritti almeno in parte comune.

(3) Il dato relativo agli iscritti comprende anche FONDO FAMIGLIA.

La partecipazione è invece minore nei fondi di categoria, con poco più del 12 per cento del bacino di potenziali aderenti che risulta ad essi iscritto. Pur tuttavia, in tale ambito si rileva una maggiore dispersione dei tassi di adesione in quanto si notano valori particolarmente elevati, anche rispetto all'insieme dei fondi negoziali, specie in alcuni fondi dove una percentuale consistente degli aderenti si concentra in aziende con numero di addetti maggiore (PREVIAMBIENTE, PEGASO, CONCRETO). Più bassi, invece, risultano i tassi di adesione in alcuni fondi rivolti al terziario, ad esempio quelli del settore del commercio, contraddistinti da ampie platee di riferimento e dalla notevole frammentazione delle imprese aderenti e potenzialmente aderenti.

Dall'analisi della distribuzione delle aziende aderenti ai fondi pensione negoziali per dimensione delle stesse emerge una partecipazione rilevante degli iscritti appartenenti ad aziende con almeno 50 dipendenti, che rappresentano circa l'80 per cento del totale degli iscritti. La minore partecipazione dei dipendenti di aziende con meno di 50 addetti si realizza nonostante tali aziende rappresentino l'85 per cento del totale delle aziende aderenti ai fondi pensione negoziali, in linea, peraltro, con la struttura produttiva nazionale caratterizzata in prevalenza da aziende di dimensioni ridotte in termini di lavoratori occupati. Al riguardo, è ragionevole ipotizzare che ciò sia dovuto alla difficoltà dei fondi pensione a raggiungere lavoratori occupati in settori produttivi così frammentati. Il raggiungimento di più elevati livelli di adesione in strutture di questa categoria richiederebbe, dunque, lo sviluppo di iniziative volte a favorire una più capillare diffusione delle informazioni relative alla previdenza complementare, ovvero di sistemi di comunicazione volti a promuovere l'immagine del fondo presso il settore di riferimento.

Limitata appare anche la presenza di aziende aderenti di dimensioni medio/grandi (aventi cioè tra i 50 e i 250 dipendenti), presenti in una percentuale pari a circa il 13 per cento, che tuttavia raccolgono quasi il 23 per cento degli iscritti.

Oltre il 57 per cento delle adesioni ai fondi pensione negoziali è costituito da lavoratori impiegati presso aziende che superano i 250 addetti, aziende che rappresentano il 3 per cento del totale delle aziende aderenti.

Le aziende che occupano oltre 1.000 addetti accolgono il 39 per cento degli iscritti complessivi, pur costituendo solo lo 0,5 per cento del totale delle aziende aderenti, a conferma della maggiore diffusione della previdenza complementare all'interno di strutture industriali di ampie dimensioni, dove la circolazione delle informazioni è resa più agevole dalla concentrazione dei lavoratori presso medesime unità produttive e dove possono essere favorite le dinamiche di identificazione della forma pensionistica con la collettività aziendale di riferimento.

In relazione alla distribuzione degli iscritti per classi di età e sesso, si conferma la scarsa attrazione esercitata dalla previdenza complementare sui lavoratori molto giovani e sulle donne. Continua, infatti, ad osservarsi una prevalenza del numero di iscritti con età compresa tra i 35 e i 54 anni che raggiungono oltre il 74 per cento del totale degli aderenti, mentre la corrispondente classe di età riferita al complesso dei lavoratori dipendenti è pari al 54,5 per cento. Il numero di iscritti con meno di 35 anni è di poco superiore al 16 per cento del totale anche se complessivamente i lavoratori dipendenti appartenenti alla stessa classe di età raggiungono circa il 38 per cento del totale. Si assiste, inoltre, ad un progressivo innalzamento dell'età media degli aderenti, che alla fine del 2006 ha raggiunto i 43,5 anni. In particolare, alla fine del 2006, gli iscritti di sesso maschile, che rappresentano il 71 per cento del totale degli aderenti ai fondi pensione negoziali, hanno un'età media pari a 43,8 anni mentre l'età media dei lavoratori dipendenti di sesso maschile si attesta a 39,3 anni; gli iscritti di sesso femminile, che costituiscono il rimanente 29 per cento del totale, hanno un'età media pari a 42,8 anni, considerevolmente più alta di quella delle lavoratrici dipendenti, che non raggiunge i 38,4 anni.

Con riferimento alla composizione per area geografica degli iscritti ai fondi negoziali, dal confronto con l'analoga distribuzione dei lavoratori dipendenti in Italia, si conferma la tendenza a una maggiore penetrazione della previdenza complementare nelle regioni del nord dove, rispetto ai lavoratori dipendenti, che rappresentano circa il 52 per cento del totale, si colloca il 60,4 per cento degli aderenti; mentre nelle regioni meridionali e insulari, dove si è registrato un lieve aumento delle adesioni, non si supera il 15 per cento, a fronte della presenza di circa il 28 per cento dei lavoratori dipendenti.

I fondi pensione negoziali in gestione finanziaria, a fine 2006, sono 33 (*cfr. infra, paragrafo 2.3.1*); a questi fanno riferimento quasi 1,1 milioni di iscritti, per un patrimonio pari, nel complesso, a circa 9,1 miliardi di euro.

Con riguardo a tali fondi, circa il 36 per cento degli iscritti aderisce ai 19 fondi monocomparto. La restante parte aderisce ai 14 fondi multicomparto: la maggioranza degli iscritti (circa il 66 per cento) si colloca nei 25 comparti obbligazionari, il 32 per cento nei 15 comparti bilanciati mentre risulta circoscritta a meno del 2 per cento la partecipazione agli 8 comparti azionari.

Tav. 2.2

Fondi pensione negoziali. Iscritti e ANDP per tipologia di comparto.

(anno 2006; dati di fine periodo; importi in milioni di euro)

Tipologia di fondo/comparto	Fondi	Comparti	Iscritti		ANDP	
	Numero	Numero	Numero	%	Importo	%
Fondi in gestione finanziaria	33		1.077.274		9.108	
Monocomparto	19		390.557	36,3	2.145	23,5
Multicomparto	14	48	686.717	63,7	6.963	76,5
Obbligazionario		25	452.702	65,9	4.230	60,7
Bilanciato		15	221.057	32,2	2.519	36,2
Azionario		8	12.958	1,9	214	3,1
Altri fondi	9		142.098		150	
Totale fondi pensione negoziali	42		1.219.372		9.257	

Con particolare riferimento ai fondi multicomparto, rispetto alla fine del 2005, si osserva una non trascurabile riduzione nella percentuale degli iscritti nelle linee obbligazionarie (7 per cento in meno rispetto a fine 2005), a cui corrisponde un incremento nella partecipazione a linee bilanciate (circa 6,5 per cento in più rispetto a fine 2005); rimane modesta, sebbene in lieve crescita rispetto a fine 2005 (0,4 per cento in più), la quota di iscritti a linee azionarie. Tale mutamento è imputabile da un lato al passaggio al multicomparto, che ha interessato tre fondi pensione (GOMMA PLASTICA, PREVICOOPER E PEGASO), i quali hanno fatto transitare nei comparti bilanciati le posizioni individuali dei partecipanti alla gestione monocomparto silenti; dall'altro lato, il mutamento è riconducibile a un progressivo, sebbene lento, passaggio ad altri comparti degli iscritti a quelli obbligazionari, individuati come comparto di *default* da molti fondi che negli anni precedenti avevano sperimentato la transizione dall'assetto monocomparto a quello multicomparto.

In ogni caso, permane l'urgenza che ad accompagnare la trasformazione dei singoli fondi pensione da una impostazione monocomparto ad una multicomparto, sia non solo la predisposizione di un variegato ed equilibrato ventaglio di opzioni, ma soprattutto un ampliamento degli strumenti di supporto agli aderenti nella definizione del proprio piano previdenziale durante tutto l'arco di partecipazione alla previdenza complementare.

La contribuzione complessivamente raccolta dai fondi pensione negoziali nel 2006 ammonta a 1.720 milioni di euro. Per quanto riguarda i fondi rivolti ai lavoratori dipendenti, 489 milioni di euro sono a carico dei lavoratori, 346 a carico dei datori di lavoro e 877 derivanti dal TFR; nei fondi per lavoratori autonomi e liberi professionisti la raccolta è pari a 8 milioni di euro.

Tav. 2.3

Fondi pensione negoziali. Flussi contributivi.*(anni vari; dati di flusso; importi in milioni di euro)*

	2004	2005	2006
Fondi pensione negoziali rivolti ai lavoratori dipendenti	1.445	1.593	1.712
a carico del lavoratore	413	458	489
a carico del datore di lavoro	277	319	346
TFR	755	816	877
Fondi pensione negoziali rivolti ai lavoratori autonomi ⁽¹⁾	8	8	8
Totale	1.453	1.601	1.720

⁽¹⁾ I dati comprendono FONDO FAMIGLIA.

Con riferimento ai fondi autorizzati all'esercizio dell'attività rivolti ai lavoratori dipendenti, la misura della contribuzione fissata nei rispettivi accordi si attesta su una media del 4,75 per cento per i vecchi occupati e del 9,29 per cento per i nuovi occupati; la misura del contributo a carico del datore di lavoro è in media dell'1,22 per cento, quella a carico del lavoratore dell'1,16 per cento, mentre la misura media del TFR è pari, per i vecchi occupati, al 2,37 per cento. Le aliquote medie si presentano, rispetto allo scorso anno, sostanzialmente allineate.

Tav. 2.4

Fondi pensione negoziali rivolti a lavoratori dipendenti. Aliquote di contribuzione media riferite alla retribuzione lorda.*(anni vari; valori percentuali)*

	2004	2005	2006
Contributo a carico del datore di lavoro	1,21	1,22	1,22
Contributo a carico del lavoratore	1,23	1,17	1,16
TFR vecchi occupati	2,55	2,39	2,37
TFR nuovi occupati	6,91	6,91	6,91
Contributo totale vecchi occupati	4,99	4,78	4,75
Contributo totale nuovi occupati	9,35	9,30	9,29

Osservando le dinamiche relative ai singoli fondi, la contribuzione media complessiva varia entro un intervallo compreso tra il 3 e il 7 per cento, con livelli più elevati per quei fondi che prevedono l'integrale destinazione del TFR anche per i "vecchi" iscritti.

Sempre con riguardo ai singoli fondi, gli incrementi delle aliquote contributive registrati per alcuni di essi nel 2006 sono da attribuirsi sia all'aumento delle aliquote contributive a carico dei datori di lavoro (QUADRI E CAPI FIAT, PREVIAMBIENTE, PREVIVOLO, PREVICOOPER, FONTE, CONCRETO, PREVAER, FONDAV, PRIAMO, MARCO POLO), ed in alcuni casi anche di quelle a carico dei lavoratori o derivanti dal TFR (QUADRI E CAPI FIAT, FONTE, CONCRETO, PREVAER), che all'ingresso di nuovi settori nel bacino di riferimento di alcuni fondi (PREVIVOLO, FONTE, PREVAER, FONDAV, ASTRI), con livelli contributivi differenti rispetto agli altri gruppi di aderenti al loro interno.

L'ammontare dei contributi medi per iscritto è pari a circa 1.500 euro (dei quali 773 derivanti dal TFR), in lieve aumento rispetto all'anno scorso. Osservando l'ammontare medio della contribuzione per singolo fondo, si nota che per il 2006 lo stesso varia da un minimo di 746 euro a un massimo di 2.572 euro per iscritto; fa eccezione PREVIVOLO, il quale, per le caratteristiche del proprio bacino di riferimento, si colloca al di fuori del suddetto intervallo, con livelli di contribuzione media particolarmente elevati.

Tav. 2.5

Fondi pensione negoziali rivolti a lavoratori dipendenti. Contributi medi per iscritto.⁽¹⁾

(anni vari; dati di flusso; importi in euro)

	2004	2005	2006
Contributo medio per iscritto	1.384	1.456	1.499
<i>a carico del lavoratore</i>	396	418	422
<i>a carico del datore di lavoro</i>	265	292	304
<i>TFR</i>	723	746	773

(1) Si fa riferimento ai fondi che hanno effettivamente avviato la raccolta dei contributi nei periodi di riferimento. Nella comparazione tra i diversi anni va tenuto presente che i contributi segnalati sono quelli incassati dal fondo nell'anno, che possono essere diversi da quelli di competenza.

Il flusso complessivo di risorse della gestione previdenziale, determinato, oltre che dai contributi, da altre voci di entrata o di uscita, quali ad esempio i trasferimenti di posizioni da e verso altre forme previdenziali, i riscatti e le anticipazioni, ammonta a 1.318 milioni di euro, con una crescita di circa il 3 per cento rispetto al 2005.

Gli importi relativi alle posizioni individuali trasferite da e verso altre forme previdenziali complementari risultano in aumento rispetto al 2005, con un saldo